

IL CORSIVO

Vincere senza sputare sul passato

EMAUELE MACALUSO

La sinistra c'è e, a quanto pare, vuole contrapporsi alla destra che domina il governo Lega-M5S smentendo tanti che pensavano e agivano come se fosse morta e sepolta. L'affluenza alle primarie del Pd e il voto a Zingaretti sono un segnale che va in questa direzione; chiaro e significativo e sul quale occorre ragionare con pacatezza e rigore, evitando inutili e dannosi trionfalismi.

Le elezioni europee sono vicinissime e una possibile avanzata della sinistra e di tutte le forze di centrosinistra può costituire il nucleo di un'alternativa credibile a questo governo, aprendo la porta ad una nuova stagione politica nel nostro Paese. E può anche contribuire a garantire, con tutte le forze europeiste del nostro continente, una direzione dell'Ue che attui le riforme necessarie per assicurare un futuro positivo e certo alla stessa Unione. La posta in gioco nelle prossime elezioni, quindi, è grande e bisogna agire adeguatamente. In queste poche settimane che ci separano dal voto del 26 maggio Zingaretti, costruendo un nuovo gruppo dirigente, deve dare un netto segnale a tutto il centrosinistra e al Paese, dimostrare che il Pd ha una politica, un modo d'essere e di operare e anche un'immagine che possa ambire a diventare l'asse portante di tutte le forze che

vogliono un centrosinistra unito, anche se articolato, ma vincente. L'affluenza al voto nelle primarie ci dice che questa prospettiva non è illusoria dato che, a mio avviso, è in corso nella società una svolta. C'erano tanti in Italia che, forse, non pensavano che il voto ai grillini fosse utilizzato e gestito da una destra razzista e arrogante e che in questi mesi ha tenuto la scena. C'erano persone che, forse, si erano rassegnate ad un'eclissi della sinistra. Mi aveva colpito, prima del voto, Francesco Guccini dichiarare: "Eh no, ora vado a votare"! E, come lui, intellettuali che avevano severamente criticato non solo il Pd di Renzi ma anche i Ds di D'Alema e Fassino, come il regista Nanni Moretti. Il neo segretario Zingaretti, con saggezza e senza iattanza, senza sputare sul passato, ha detto che non c'era continuità e che intendeva aprire un'altra fase. Una fase con il Pd forza di sinistra e non centrista come voleva Renzi il quale aveva come modello gli spagnoli di Ciudadanos adesso collocati nel centrodestra, alternativo alla sinistra di Sanchez. Tuttavia, occorre prendere atto positivamente delle dichiarazioni collaborative di Renzi dopo il risultato delle primarie: forse ha preso coscienza che il suo ruolo nel Pd è utile se rinuncia a giocare a fare il leader disarcionato da complotti interni e in attesa di una rivincita. Come parlamentare autorevole del Pd, Renzi può contribuire a fare di questo partito una forza pluralista e democratica.

